

Editoriale

di Elena Milazzo Covini

Le foglie d'autunno abbandonano i rami, scendono adagio, si posano leggere sul prato. "Poi tornano sull'albero?" chiede Samuele tenendomi per mano.

Torneranno. Ma non prima di aver perduto se stesse. Saranno tante, tenere, verdi, rigogliose, formeranno un insieme compatto e armonioso. Non saranno sole. "Se il chicco di grano non muore, resta solo" (Gv, 12). Se muore, dona se stesso alla terra, si perde per produrre frutto abbondante. Che significa morire? Avrebbe senso per la foglia legarsi ad un ramo per non cadere? Ha senso rimanere avvinghiati alla propria identità attuale, per non perderla? Così le si impedisce di continuare a crescere e a riprodursi al di là dell'esiguo limite di una vita, fosse pure la vita di una persona, di un gruppo, persino di una chiesa.

Sì, anche la Chiesa, per non restare sola e per portare frutto, a volte è bene che "muoia", come il suo Maestro. Muoia quell'identità che non è essenziale e che per paura rifiuta di farsi dono e non attende una nuova primavera.

Le chiese saranno più unite quanto più riscopriranno la loro più profonda identità nell'amore. Le norme giuridiche, le tradizioni, i riti e le gerarchie sono subordinati alle esigenze dell'amore: qualche volta devono rinnovarsi, morire per poter risorgere.

Su tutto accampiamo diritti: sui territori, sulle pertinenze, sulle etnie... Non accampiamo diritti sul primato della carità. L'amore comporta il rispetto dell'identità dell'altro, la sospensione del giudizio quando non la comprendiamo, la ricerca di un dialogo chiaro e fraterno quando i pareri divergono. "L'amore è paziente" dice Paolo, né rivendica potere.

Non è così lo spettacolo oggi offerto dalle chiese, soprattutto dalle chiese che più si sono proclamate sorelle. Vorremmo, nelle lettere e nei comunicati dei responsabili, sentir echeggiare parole del Vangelo. Sentiamo, invece, discorsi basati su diritti canonici e rivisitazioni storiche. Perché non riconoscere che non siamo ancora capaci di metterci in ascolto gli uni degli altri e che non siamo disposti a lasciar morire quanto riteniamo, a torto, essenziale per la nostra identità?

"Se il chicco di grano non muore, resta solo" (Gv, 12).

E se restiamo soli, chi ci riconoscerà come discepoli Suoi?

PER UNA GIORNATA ECUMENICA DEL DIALOGO CRISTIANO ISLAMICO

di Brunetto Salvarani

Il clima di questo Paese sta andando nella direzione di una difficoltà sempre maggiore per chi opera nel campo del dialogo interreligioso. Per questo, il segnale di una Giornata ecumenica del dialogo cristiano-islamico potrebbe risultare particolarmente importante. Anche alcuni leader dell'Islam italiano, negli ultimi mesi, si sono fortemente interessati alla nostra iniziativa, fino a chiederci di "fare in fretta". Propongo quindi una "Campagna d'autunno" il cui obiettivo è il rilancio dell'Appello ecumenico da un lato e, dall'altro, una "sperimentazione" della Giornata che potrebbe svolgersi l'ultimo venerdì di Ramadan (quest'anno il 29 novembre), durante la quale organizzare "dal basso" iniziative, momenti di riflessione, di preghiera, di studio, e così via. Oppure "solo" di silenzio e di condivisione del digiuno praticato dai fratelli musulmani...

In attesa dei vostri pareri, vi ricordo che da giugno è disponibile il volume "La rivincita del dialogo", che contiene tutti i materiali relativi alla nostra iniziativa (ed. EMI Bologna, euro 10). Inoltre, ovviamente, sul sito www.ildialogo.org troverete ancora materiali e notizie sul dialogo cristiano-islamico.

Ringraziandovi dell'attenzione, vi saluto caramente.

Shalom - salaam - pace

SINODO VALDESE: UNA SVOLTA

di Giorgio Girardet

"E' stato un Sinodo intenso, in cui abbiamo vissuto la ricchezza ma anche la fatica del processo democratico che contraddistingue la nostra assemblea". Così il moderatore Gianni Genere ha commentato il Sinodo delle chiese valdesi e metodiste che si è concluso il 30 agosto a Torre Pellice. Faticoso e ricco, la fatica del far fronte a una svolta generazionale di grande portata, la ricchezza legata alla speranza e alla benedizione di cui parlava nel sermone di apertura la pastora Erica Tomassone.

Non so quanti hanno vissuto consapevolmente questo Sinodo come una svolta generazionale anche se guardando indietro agli ultimi 20 o 30 anni nei fatti è stato così. Questo Sinodo ha dovuto toccare con mano che il tempo dei grandi investimenti nella diaconia

Segue in seconda

SOMMARIO

| | |
|-------------------------------|--------|
| Editoriale | p. 1 |
| Giornata per il dialogo | p. 1 |
| Sinodo Valdese | p. 1/2 |
| Ricordo di don Emilio | p. 2 |
| Convegno Gazzada | p. 3 |
| Ricordo di Rav Elia | p. 3 |
| XXXIX Sessione | p. 4 |
| Intervista Kabakebbji | p. 5 |
| In breve dai gruppi | p. 6 |
| Lettere | p. 7 |
| Notizie | p. 7 |
| Comunicato Gruppo di Studio 8 | p. 8 |



Chianciano 2002, danze ebraiche.

CONCORSO SAE IN RICORDO DI DON EMILIO ZANETTI

In memoria di don Emilio Zanetti il SAE organizza un concorso per un cortometraggio, della durata massima di 29 minuti, su un tema inerente il dialogo interreligioso e interconfessionale.

Il bando di concorso è visibile sul sito del SAE: www.saenotizie.it. I premi in palio, per i quali utilizzeremo il fondo lasciato da don Emilio, sono:

1° premio: € 1500,00

2° premio: € 500,00

3° premio: Partecipazione gratuita alla XL Sess. di Form. Ecumenica SAE.

COSÌ RICORDA DON SARTORI

Un uomo lontano da ogni schema. Il ritratto di don Emilio Zanetti che emerge dalle parole di monsignor Sartori, è efficace e



Don Emilio Zanetti.

nitido. Ricordando l'amico biblista, don Luigi ritrae un uomo semplice, con gli occhi da bambino, che ha unito la passione per la Bibbia all'amore profondo per le persone concrete.

Quali sono le note che caratterizzavano don Emilio?

Don Emilio era innanzitutto un uomo schietto e sereno, non amava contestare gridando. Nel corso degli anni, aveva saputo liberarsi dai condizionamenti ed era spiritualmente libero anche dal punto di vista teologico. Non gli piaceva la sistematicità ma amava il pensiero lineare, pratico, che promana dalla Bibbia.

Il movimento ecumenico italiano ha avuto in don Emilio un indiscusso protagonista.

Don Emilio ha incontrato l'ecumenismo grazie al Sae e ha offerto il suo servizio impegnandosi nel settore della catechesi ecumenica. Sin dal 1973, infatti, egli ha lavorato nella commissione sulla catechesi del Sae affiancando persone con una spiccata sensibilità pastorale, come il past. Carile, il past. Sonelli, don Tura, Miriam e Gianni Marcheselli, Federica Ambrosini, Meo Gnocchi. Don Emilio ha sempre voluto svolgere il lavoro più silenzioso,

sobbarcandosi i compiti più impegnativi senza voler mai apparire. Ha così contribuito in modo determinante alla stesura di molti testi.

Fra i tanti credenti, sacerdoti e laici interessati all'ecumenismo, don Emilio era certamente un ecumenico autentico, un uomo profondamente spirituale e incredibilmente generoso. Se capitava di passare da casa sua, sapeva accogliere gli amici con la spontaneità dei puri di cuore, con gioia e tanta simpatia.

Qual è l'eredità più significativa che don Emilio lascia al movimento ecumenico italiano, oltre al vuoto incolmabile della sua assenza?

Guardando all'attuale panorama ecclesiale, ci si rende conto che l'ecumenismo rivela la sua maggiore dinamicità ed incisività proprio nella catechesi, che era anche la vera vocazione ecumenica di don Emilio. Non posso perciò fare a meno di ritenere che il suo lavoro in questo settore abbia segnato in modo indelebile un cammino di cui ora siamo eredi e che non possiamo trascurare.

Ennio Dal Farra



PERIODICO DEL SEGRETARIATO
ATTIVITÀ ECUMENICHE
Piazza S. Eufemia, 2 - 20122 Milano
Tel. 02.878569 - Fax 02.86465294
www.saenotizie.it
e-mail: e.milazz@flashnet.it

Anno V numero 3 - ottobre 2002
Autorizzazione N. 631
dell'11 ottobre 1997

DIRETTORE RESPONSABILE:
Donatella Saroglia

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Antonella Timpani

REDAZIONE:
Elisabetta Brusin - Ennio Dal Farra
Adriana Grippiolo - Emmanuele Paschetto.

Si ringraziano i gruppi che hanno collaborato.

STAMPA
BA.IA. Srl
20040 Usmate (MI) - Via Cavour, 46.

SINODO - dalla prima

pesante si è concluso con la preoccupazione di non poter più sostenere il forte investimento in quel campo, per ragioni ambientali ed economiche, guardando alle condizioni attuali della sanità pubblica, e per ragioni di testimonianza cristiana, dove le crescenti esigenze di una società ricca e super-burocratizzata fanno passare in seconda linea le possibilità di rendere ragione della propria fede, proprio all'interno delle istituzioni stesse. Si è riaperto dunque il dibattito antico fra diaconia "pesante" (istituzioni, ospedali, servi-

zi per il pubblico, sostenuti magari dai contributi dell'8 per mille, che sono stati l'impegno e la passione dei sessanta-settantenni di oggi) e diaconia "leggera" legata alle azioni personali e quotidiane dei membri delle comunità cristiane. Anche la componente metodista ha vissuto in questo Sinodo la svolta generazionale della sua leadership.

Ma anche speranza e benedizione.

Crisi economica e svolta generazionale non hanno diminuito la spinta di testimonianza e la visione dell'insieme. Dal sermone di apertura alle paro-

le finali del moderatore che richiamavano all'essenziale per una chiesa, e cioè la chiamata a coltivare la domanda di Dio sulle nostre esistenze. "Che è il biblico cespuglio che brucia senza mai consumarsi, e che rinvia al compito di trovare le parole per tradurre nel nostro tempo la resurrezione di Cristo, che ha molte dimensioni ed è fondato sulla speranza". Nella stessa direzione mons. Chiaretti aveva detto: "Mai come in questo momento di grandi mutazioni epocali si pone con urgenza il problema della credibilità, che è alla base della fiducia e della fedeltà".

CONVEGNO DI GAZZADA

La fortuna o l'insuccesso di un convegno dipendono da molti fattori ma certamente prima di tutto dall'urgenza del tema proposto.

Ci sono momenti storici nei quali l'esperienza vissuta si fa così complessa, il quadro d'insieme degli avvenimenti così problematico, che diventa particolarmente difficile formulare giudizi che siano insieme lucidi e sereni, rigorosi ed aperti.

È la fatica del nostro tempo e tutti ne avvertiamo il peso.

Il tema del convegno primaverile "Verità senza amore? Fondamentalismi e violenze" che si è svolto dal 25 al 26 maggio nella splendida villa Cagnola di Gazzada, ha colto nel segno non solo perché ha indicato nel fondamentalismo uno dei fenomeni



Il pastore Fulvio Ferrario.

attuali più inquietanti, ma anche e soprattutto perché ha avviato una ricerca ampia ed articolata sulle sue origini, liberando il pensiero dai lacci dell'emotività e della polemica, per guidarlo sino alle questioni che stanno alla radice, alle domande essenziali e per questo universali.

Che cos'è la verità? La domanda di Pilato – hanno ricordato Vittorio Possenti e Fulvio Ferrario nelle relazioni di apertura – è tra queste. Essa appartiene all'essere costitutivo dell'uomo qualunque sia lo spirito con il quale viene pronunciata, sia esso uno spirito scettico oppure di ricerca sincera. Da qui perciò è bene partire. La risposta cristiana è chiara: la verità è Cristo che ha rivelato la grazia, la sovrabbondanza di amore del Dio trinitario. In Gesù "misericordia e verità si sono incontrate" (cf salmo 85,11); in lui, ci ricorda l'evangelista Giovanni, abbiamo contemplato l'insondabile mistero di Dio che è primo Amore e somma Verità.

Occorre ripensare – ha sottolineato Possenti – il mistero dell'identità in un Dio di verità e amore (o meglio, *agape*, cioè amore di gratuità che si dona in forza di inte-

riore sovrabbondanza, amore irrefrenabile che guarisce e ricrea). Se infatti la verità è *agape*, è carità, il cammino dell'uomo verso di essa dovrà passare attraverso un "fare la verità" che è un "amare di carità", per approdare alla piena conoscenza dell'intelletto. In altre parole, la verità è inscindibilmente conoscenza intellettuale e illuminazione personale, esperienziale, che avvince l'anima.

L'affermazione è affascinante ma tutt'altro che pacifica. Con sottolineature diverse è emersa dal convegno una fitta trama di interrogativi, di questioni aperte, di piste di riflessione. L'esperienza, si è detto, ci pone brutalmente di fronte alla scissione, quando non all'opposizione, di verità e carità. I fondamentalismi, religiosi e non, che assolutizzando e imponendo coercitivamente una loro parziale verità, impediscono il dialogo e uccidono la carità, sono causa oppure sintomo di tale divaricazione? Un analogo interrogativo pone il fenomeno opposto del relativismo occidentale, che svaluta la verità senza promuovere la carità. E ancora: come si possono comportare, senza cadere in prevaricazioni, la necessaria unicità della verità e il diritto alla diversità, fondato sulla libertà? Dalla diversità delle risposte discende inevitabilmente una diversità degli atteggiamenti sul piano dei rapporti interculturali e interreligiosi ed è evidente la difficoltà della ricerca su un terreno così delicato.

A giudizio di Possenti lo stravolgimento che ha dissociato verità e carità ha la sua origine nell'istintiva inclinazione alla violenza che è inscritta nell'uomo, a sua volta generata dalla paura. La paura di perdere se stessi nell'incontro con l'altro si trasforma infatti in aggressività, sopraffazione, guerra. È dunque in questa segreta profondità dell'animo umano che bisogna addentrarsi e fare luce. I fondamentalismi sono un sintomo, la manifestazione (che si deve conoscere con esattezza: ottime le analisi di impianto storico di Enzo Pace e Giulio H. Soravia) di un male che si colloca ad un livello più generale, nel dna costitutivo di ogni uomo.

L'iniziale domanda sulla verità rimanda dunque a quella sulla violenza, e questa alla domanda sull'uomo: gli interrogativi, richiamandosi l'un l'altro, schiudono itinerari di riflessione che occorre incessantemente ripercorrere. Il cristianesimo, alla luce dell'uomo Gesù, riafferma che non ci sia verità senza amore ("L'amore è il tessuto connettivo entro cui si sperimenta la verità in cammino", ha ribadito Ferrario); e, mentre sostiene la speranza certa del compimento futuro del mistero, esorta ad operare qui ed ora con carità intelligente e

con discernimento misericordioso, a cercare elementi di comunione, ad offrire terreni aperti, a coltivare una visione della verità che ammetta uno spettro multiforme, un pluralismo sostenibile e ragionevole (poiché la verità è "dialogica, prospettica e poliglotta", secondo le parole di Ferrario). Ciò è possibile solo a condizione che, mediante una vera e propria "ascesi", si riconosca il valore dell'altro, si desideri l'incontro con lui, si creino occasioni di autentico colloquio. E che si superi la tentazione della paura e dello scoramento: non a caso il convegno si è chiuso con il caldo e appassionato invito di padre Tecla a serbare sempre viva nel dialogo la fede e la speranza nella forza della carità.

Pinuccia Cavrotti

RICORDO DI Rav. ELIA KOPCIOWSKJI



Alla XXXIV sessione del SAE ci aveva detto: "Ben triste è la dipartita da questo mondo delle persone care per coloro che rimangono, e talvolta la rassegnazione sembrerebbe impossibile, se non fosse così radicata in noi la fede nell'Eterno, che Unico, vede e conosce la ragione delle proprie azioni. Ma il vero ebreo, come ogni vero credente, anche e soprattutto nel momento del lutto e del dolore, china il capo e recita: "Sia magnificato e lodato il Suo nome eccelso". Ringraziamo e magnifichiamo anche noi il Signore per l'amico che abbiamo avuto, per ciò che ci ha dato, per l'eredità di speranza e di vita che ci ha lasciato.

**IL S.A.E.
HA UN SITO INTERNET
www.saenotizie.it**

**Visitately
e collaborate!!!**

XXXIX SESSIONE 2002

Abitare insieme la terra: comunità ecumenica e giustizia

di Ennio Dal Farra

Una sessione positiva. È stato pressoché unanime il consenso dei partecipanti alla sessione di formazione ecumenica tenutasi a Chianciano dal 27 luglio al 3 agosto. Il tema "Abitare insieme la terra: comunità ecumenica e giustizia" è di estrema attualità ed in qualche modo si ricollega alla storia del Sae e dell'intero movimento ecumenico europeo.

Per ebrei e cristiani i testi basilari su cui fondare la riflessione in tema di ecologia sono i primi 11 capitoli della Genesi e in effetti molti interventi hanno utilizzato questa ampia sezione



Chianciano 2002, divina liturgia ortodossa.

biblica come pilastro per ogni considerazione successiva. In più di un caso è stato notato come una lettura cristiana di questi testi non può non essere effettuata alla luce della figura del Cristo, culmine della creazione.

Il tema ecologico e le valenze che ogni credente vi può trovare per la propria vita di fede sono stati punti sviluppati in molte meditazioni bibliche.

Se l'ecologia è stata al centro di molti dibattiti, più dedicata al



Chianciano 2002, quest'anno, tanti amici stranieri.

tema della giustizia è stata la conferenza di Antonio Papisca, docente alla facoltà di scienze politiche all'università di Padova. I diritti umani, quale nuovo orizzonte del diritto internazionale, è stato il tema su cui si è intrattenuto il relatore. Come non pensare a quanto ascoltato a Chianciano in luglio, quando le televisioni di tutto il mondo ci hanno proposto notizie relative



Chianciano 2002, un momento della liturgia ecumenica.

al vertice mondiale di Johannesburg? Come non riflettere ancora una volta sull'atteggiamento da padrone del mondo di una superpotenza economica come gli Stati Uniti? E ancora, quale ruolo oggi possono avere nel concreto le associazioni non governative in temi come quello della giustizia internazio-



Chianciano 2002, Bruno Segre con alcune corsiste.

nale, quando a dettare legge continuano ad essere le logiche del mercato, quasi entità divinificata?

Ma la sessione ha proposto anche, come di consueto, i lavori di dieci gruppi di studio.

Momento di confronto diretto di ogni singolo corsista con le mille sfaccettature che il tema generale può presentare, i gruppi sono stati anche quest'anno l'occasione per un reale arricchimento sia a livello cognitivo, sia e soprattutto sul piano umano e spirituale.

Suggestive e coinvolgenti sono state anche le liturgie, vertice della spiritualità di ogni sessione. Da più parti è stata notata e variamente valutata la partecipazione di molti corsisti alla mensa eucaristica di una liturgia diversa da quella di appartenenza. Da sempre il nodo dell'intercomunione è una spina nei rapporti fra le chiese ed un dolore ad ogni sessione.

Dire, come sostengono in molti, che accostarsi alla mensa dei fratelli nella fede fa parte dei gesti profetici che fanno progredire il cammino verso l'unità, è ancora un'affermazione molto discussa.

INTERVISTA AD ABDALLAH KABAKEBBI

Conoscere per comprendere, dialogare per favorire l'integrazione. Abdallah Kabakebbji, presidente dei Giovani Musulmani Italiani, propone un'analisi della recente presenza islamica in Italia che si impernia su questi concetti di fondo.

“Nato nel 1978 - esordisce Abdallah - sono figlio di un immigrato arrivato in Italia per studiare a Bologna, che è poi stato costretto a rimanervi. In quegli anni, le persone che venivano in Italia per studiare erano guardate con favore, perché portavano soldi. Perugia, città per studenti stranieri, era fiera di questa sua scuola. Poi la situazione è radicalmente cambiata nel 1990”.

Che cosa è accaduto?

“L'immigrazione dai Paesi islamici è stata indubbiamente più massiccia e questo ha determinato non poche difficoltà. Infatti, nei piccoli centri, i pochi immigrati presenti hanno avuto l'opportunità di farsi conoscere e di integrarsi. Viceversa, nelle grandi città, il numero di presenze extracomunitarie è divenuto più consistente e quindi l'inserimento pacifico è stato più arduo. Il cittadino italiano, che deve confrontarsi con uno straniero, spesso non è pronto ad accettare il diverso ed è portato a ragionare per stereotipi. Si identifica l'Islam con l'immigrato irregolare, con il terrorista fondamentalista. E' invece anche grazie alle presenze islamiche se l'Italia è riuscita ad entrare in Europa.”

Come si può risolvere questa situazione?

“L'unica soluzione è favorire la conoscenza ed il confronto. In questa direzione si muove l'attività dei Giovani Musulmani Italiani, organismo nato ufficialmente nel settembre 2001 ma attivo come commissione all'interno dell'Unione delle comunità islamiche, già dal 1996. Nascendo a ridosso

dell'11 settembre, ci siamo trovati subito coinvolti da una realtà esterna estremamente difficile. L'obiettivo della visibilità è stato perseguito partecipando alla marcia perugina di Assisi, instaurando rapporti di conoscenza reciproca con le Acli che sono anche i partner più costanti. A settembre, tra le varie attività, abbiamo partecipato all'iniziativa di Legambiente “Puliamo il Mondo”. A livello locale stiamo avviando alcune proposte e i segnali di crescita sono incoraggianti”.

Essere immigrati di seconda o terza generazione offre potenzialità o induce limiti all'azione?

“Il vantaggio più importante di noi immigrati di seconda generazione è la possibilità di fare da ponte fra la cultura dei nostri Paesi d'origine e quella italiana. Noi infatti siamo italiani, pur rimanendo musulmani. Il rovescio della medaglia è invece legato alla nostra appartenenza religiosa. La moschea, veicolo principe attraverso cui il giovane musulmano riceve il credo canonico, non è concepito a misura di giovane”.

Un cenno all'11 settembre porta Abdallah a concludere con una precisazione. “Proprio perché sappiamo di essere supercontrollati, facciamo tutto alla luce del sole”.

EDF



Abdallah Kabakebbji
Presidente GMI
Ass. Giovani Musulmani d'Italia.

TELEGRAMMI

Rallegrandomi perseverante impegno SAE coscientizzazione etica et promozione ecumenica credenti per rispondere insieme sfide inquieto tempo presente assicuro forte vicinanza spirituale lavori 39ª sessione SAE auspicando orientamenti convergenti et percorsi etici solidali frutto certo fecondità via dialogo garanzia concordia nella giustizia intera famiglia umana.

Maria Vingiani, Fondatrice SAE

Sono con voi con il cuore con rammarico di non essere lì di persona. A tutti tutti i miei saluti affettuosi con l'augurio di un'ottima riuscita 39ª sessione.

Milla Ciampi

Si ringrazia Giorgio Chiaffarino, per la preziosa collaborazione al servizio stampa della Sessione. E' un lavoro impegnativo, per il quale si cercano volenterosi volontari!!

Sul sito internet del SAE - www.saenotizie.it - si trovano i comunicati stampa che documentano quotidianamente lo svolgimento dei lavori.

Grazie, per l'attenzione rivolta, alle agenzie NEV e NEWS PRESS; ai quotidiani: Avvenire, L'Unità; L'Azione (Vittorio Veneto), Voce del Popolo (Torino), La Voce dei Berici (Vicenza); L'Eco del Chisone, Vita Nuova (Trieste); i periodici: La Settimana, Il Gallo, Impegno, Notam, Il Regno.

Naturalmente, siamo grati a tutti coloro che, tornati nelle rispettive realtà locali, hanno scritto e parlato della Sessione e del SAE. Mandateci una copia dei vostri contributi.

QUOTE ASSOCIATIVE 2003

| | | |
|------------------------|----------------|-------------------------------------|
| <i>Socio ordinario</i> | € 42 | CCP n. 40443202 intestato a: |
| <i>Socio familiare</i> | € 21 | Segretariato |
| <i>Socio giovane</i> | € 16 | Attività Ecumeniche, |
| <i>Sostenitore</i> | € 78 | piazza S. Eufemia, 2 - 20122 Milano |
| <i>Socio garante</i> | € 155 | |
| <i>Amici del SAE</i> | offerta libera | <i>(compilare in stampatello)</i> |

BOLOGNA

Ciclo di studi biblici 2002-2003

2° e 4° martedì di ogni mese, ore 20,45-22,30 studio biblico e dibattito - preghiera a cura di Gianni Catti.

La storia di Gesù in Matteo

Calendario e programma 1ª parte

15 ottobre: *Serata inaugurale.*

chiesa evangelica metodista

presentazione del libro:

“Gesù, un Ebreo di Galilea”, EDB, 2002 insieme all'autore:

Giuseppe Barbaglio, biblista, Roma

ne parleranno: Mauro Pesce, Università di Bologna

Yann Redalié.

22 ottobre: *Introduzione alla lettura del Vangelo di Matteo* – Giuseppe Cascino.

12 novembre: il prologo, 1-4 Guido Armellini, Roberto Bottazzi.

26 novembre: il discorso della montagna, 5-7 Massimo Aquilante.

10 dicembre: l'operato del messia e dei suoi discepoli, 8-11 P. Serra Zanetti.

10 gennaio: (nb: venerdì)

Serata speciale: dibattito ecumenico.

21 gennaio: *Veglia di preghiera.*

Per informazioni: G. Matteuzzi, tel. 051.249789.

GENOVA

Profeti del nostro tempo

24 ottobre: “Tempo di profeti” R. La Valle.

7 novembre: “Tonino Bello e Aldo Capitini: la religione della pace” E. Peyretti.

21 novembre: “Giovanni XXXIII e Glenn Williams: tessiture di dialogo” mons. P. Giachetti.

5 Dicembre: “Bruno Hussar: testimone in una situazione di conflitto” B. Segre.

30 gennaio: “Teresa di Calcutta e Gandhi: l'abbandono a Dio di fronte all'azione” G. Germani.

13 febbraio: “Dietrich Bonhoeffer: resistenza e resa” F. Ferrario.

27 febbraio: “Martin Luther King e Nelson Mandela: la forza della non violenza” P. Naso.

SEDE DEGLI INCONTRI

Sala della Soc. ligure di Storia Patria, Palazzo Ducale ore 17,30.

Per informazioni: C. Ferraris tel. 010.211777 - I. Ricaldone, tel. 010.566694.

MANTOVA

Ogni martedì di ottobre si terranno incontri sul tema: **Bibbia e popoli della**

terra.

Relatori: Daniele Garrone, Luciano Caro, Armido Rizzi, Carmine di Sante.

Sala del Plenipotenziario 43, ore 21.

Martedì 19 e 26 novembre due incontri a cura del pastore Gianmaria Grimaldi sul tema: **Zaccaria, Michea profeti.**

Alle ore 21 nella sala dell'Università della terza età, via G.Mazzini, 28.

Per informazioni: D. Dessi, tel. 0376.322558.

MILANO

Annuncio e cammino di fede: l'iniziazione cristiana nelle diverse tradizioni.

Lunedì 14 ottobre 2002: Chiesa Apostolica Armena padre Sarkis Sarkissian.

Lunedì 11 novembre 2002: Chiesa Ortodossa, padre Traian Valdman.

Lunedì 9 dicembre 2002: Chiesa Cattolica, don Paolo Sartor.

Lunedì 17 febbraio 2003: Chiesa Anglicana, reverendo Gordon Reid.

Lunedì 17 marzo 2003: Chiesa Luterana, pastore Robert Denecke.

Lunedì 28 aprile 2003: Chiese Valdese e Metodista, pastore Antonio Adamo e pastore Giovanni Anzani.

Lunedì 19 maggio 2003: Chiesa Battista, pastore Martin Ibarra.

SEDE DEGLI INCONTRI

Piazza San Fedele, 4 - Milano - ore 18.15.

Per informazioni: tel. 02.4981506.

MODENA

Il cuore umano nelle scritture e nelle tradizioni cristiane.

Martedì 22 ottobre: “Il tema del cuore nelle Scritture Ebraiche” G. Morandi.

Mercoledì 6 novembre: “Vi darò un cuore di carne” (Ez, 36-26) L. Tomassone.

Mercoledì 20 novembre: “... e sentii il mio cuore stranamente riscaldato...” (Wesley) M. Aquilante.

Mercoledì 4 dicembre: “Il cuore secondo Bach: la Passione del vangelo di Matteo” J. Scarpa.

Mercoledì 18 dicembre: “Il cuore nella spiritualità ortodossa e nel pensiero religioso russo” N. Valentini.

PALERMO

Il gruppo di Palermo svilupperà un programma sul tema della XXXIX Sessione di Chianciano **Abitare insieme la terra: comunità ecumenica e giustizia.** Gli incontri si terranno alternativamente in sedi cattoliche ed evangeliche.

Per informazioni: Bruno Di Maio, tel. 091.223673.

RAVENNA

Anche a Ravenna si sono realizzati, nei primi mesi del 2002, **tre appuntamenti sulla Carta ecumenica** in diverse località della diocesi, su invito dei rispettivi parroci. Gli incontri sono stati tenuti dalla prof. Renza Fozzati del SIDIC (Servizio Internazionale di Documentazione Giudeo-Cristiana) dell'AEC (Amicizia Ebraico Cristiana) e del SAE (Segretariato Attività Ecumeniche) di Roma.

La partecipazione del pubblico è stata molto interessata tanto che Renza è stata invitata a ritornare in ottobre per continuare l'aggiornamento ecumenico.

A settembre invece, presso il monastero benedettino “*Mater Unitatis*” di Lodine (Nu) è stata organizzata una settimana di studio di Ebraico Biblico, a carico del Sae di Ravenna e dell'AEC della Romagna.

Per informazioni: Maria Angela Baroncelli, tel. 02.44483407.

VERONA

Integralismi e fondamentalismi: una sfida alla comunità ecumenica.

Gli incontri si svolgeranno nella sala convegni Unicredit Cariverona, via Garibaldi, 2.

Alle ore 20,45 di martedì 22 ottobre, 5 novembre, 19 novembre, 3 dicembre, con la partecipazione di Brunetto Salvarani, Piero Stefani, Laura Voghera Luzzatto, Franco Gianpiccoli, Riccardo Petrella.

Per informazioni: tel 045 8033519.

LA FORMAZIONE ECUMENICA

Su www.saenotizie.it è disponibile il documento sull'*Orientamento della Pedagogia Religiosa*, frutto di una ricerca condotta nel 2000 da un gruppo di operatori amici del SAE, che mette a confronto esperienze diverse sulla possibilità di permeare di spirito ecumenico l'azione educativa in famiglia, nella scuola, in ambiente ecclesiale. I risultati di quest'indagine, riletti nella dinamica quotidiana degli avvenimenti, mantengono tuttora la loro validità per l'educatore che vorrà piegarli alle esigenze della propria situazione e delle persone con cui opera.

Lettere

Gentile dottoressa Covini, anche a nome di don Aldo Giordano (...) desidero ringraziarla ancora per il vostro invito e la vostra accoglienza in occasione della settimana del Sae a Chianciano. Per noi è stata una bella occasione per conoscere più da vicino una realtà che abbiamo spesso incrocia-



Chianciano 2002, Sarah Numico e mons. Aldo Giordano.

to nei nostri cammini ecumenici in Italia. Abbiamo anche potuto rincontrare tanti volti noti e rinsaldare i legami e il comune impegno per il dialogo e la riconciliazione. A San Gallo abbiamo ripreso a pieno ritmo le attività ecumeniche, ma non solo. (...) Auguri di cuore per le sue attività, sperando di avere altre occasioni di incontro e di dialogo. Saluti a nome nostro anche gli altri amici del consiglio di presidenza del Sae.

Sarah Numico (CCEE)

Lodine, 28 settembre 2002

Carissima Elena,

mi scusi se vengo con tanto ritardo a ringraziarla per il dono degli Atti della XXXVIII sessione di formazione ecumenica SAE... è una miniera di contenuti stimolanti, che allargano mente e cuore per comprendere i "diversi" da noi, che però cercano la verità come noi...

Dal 16 al 23 settembre è stata da noi Mariangela Baroncelli che conobbe le due nostre monache che parteciparono al convegno lo scorso anno e alle quali aveva detto che se ci avesse fatto piacere sarebbe venuta a Lodine per una settimana di iniziazione all'ebraico; così abbiamo avuto questo dono che ha interessato moltissimo tutte le monache e un gruppetto di persone che vennero da fuori. Inoltre Mariangela è stata invitata a dialogare con gli alunni del liceo di Gavoi.

Per interessamento di suor M. Scolastica (che aveva partecipato alla sessione del SAE), alla fine del corso di teologia per giovani monache benedettine (che si tiene a Roma), si è potuto inserire il tema dell'ecumenismo svolto dal prof. M.

NOTIZIE

BOLOGNA - PALERMO

Ci uniamo alla gioia degli sposi, per il matrimonio interconfessionale-interregionale SAE di Marco Tolomelli e Daniela Guccione. Agli sposi i nostri auguri più belli di piena e feconda comunione!

KEK - CCEE

Cinquanta rappresentanti provenienti da 26 paesi europei ed appartenenti a 15 denominazioni cristiane hanno preso parte ad una consultazione sulla diffusione della Carta Ecumenica convocata, dal 7 al 10 settembre 2002, dalla Conferenza delle chiese europee (KEK) e dal Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (CCEE) a Ottmaring (Germania).

I partecipanti all'incontro hanno valutato positivamente l'impatto e la diffusione nei paesi europei dell'importante documento ecumenico, sottoscritto a Strasburgo a Pasqua del 2001. Nel documento conclusivo hanno ricordato l'ampio consenso raggiunto dalle chiese sull'importanza di alcuni temi chiave come la questione della povertà e dell'esclusione sociale, gli effetti delle migrazioni e la salvaguardia del creato. (NEV)

IVREA

Ringraziando Eliada Resta, per l'impegno dedicato al gruppo del Sae di Ivrea, diamo il benvenuto alla nuova responsabile, Chiara Fini, e le auguriamo un affettuoso "BUON LAVORO".

MILANO

Da qualche mese è nata la rivista *Keshet* (arcobaleno), su iniziativa dell'omonima associazione di vita e cultura ebraica, che si propone di far valere le ragioni del pluralismo in seno all'ebraismo italiano.

Keshet vuol essere una palestra di dialogo e di elaborazione comune fra laici e religiosi ed è orientata a promuovere i valori che costituiscono lo specifico dell'ebraismo nel mondo contemporaneo. Profondamente interessata alle vicende e alla salvaguardia di Israele, *Keshet* è attivamente impegnata nel campo della pace e della comprensione fra i popoli.

Per informazioni: tel. 02.4150800.

e-mail: keshet@libero.it.

Il SAE ricorda i soci scomparsi in questo periodo ed è vicino con affetto e preghiera ai loro familiari:

Rysia Consolo e Clara Rossi Pizzetti (Milano), Domenico Giammona (Palermo), Alessandra Gentiloni (Roma), Bona Premoli (Torino), pastore Luigi Spuri (Civitavecchia), Bianca Mion (Venezia). Siamo vicini anche all'amica Clara Cozzi di Trieste per la perdita della mamma.

PALERMO

È stato riletto responsabile del gruppo Bruno Di Maio. A Bruno auguriamo buon lavoro e lo ringraziamo per l'impegno costante e prezioso nel gruppo e nell'associazione.

Gnocchi e dal Pastore P. Ricca...

Lei sarà già in moto per organizzare il programma di lavoro del SAE per il nuovo anno: glielo auguro fruttuoso e non troppo faticoso. Con affetto e il ricordo di tutte noi.

Suor Maria Emmanuela (Badessa Mon. Mater Unitatis - Lodine)

Il SAE è grato a quanti, stimolati dalla partecipazione ad una sessione di formazione ecumenica, intraprendono iniziative nuove in altri luoghi e in altri contesti. Grazie anche ai nostri "esperti" che hanno offerto la loro competenza e la loro disponibilità per diffondere informazione, sensibilità e spiritualità ecumenica.

RICORDO DI IDA ZAPPULLA

Tra coloro che hanno conosciuto il Sae qualche anno fa, chi non ricorda Ida Zappulla? Figura da tutti affettuosamente apprezzata, indispensabile per il Sae, ma perennemente nell'ombra.

Appresa la notizia della sua scomparsa, ci accorgiamo che di lei si sapeva ben poco, pur essendo una figura tanto familiare. E soprattutto, avvertiamo quel senso di vuoto che lasciano solo le persone che hanno saputo segnare la vita degli altri con la loro testimonianza.

Ida ha lavorato per molti anni nel SAE, accanto a Maria Vingiani, portando con lei la responsabilità del Movimento, pur senza apparire in pubblico. Il suo impegno nascosto, continuo ed efficace, è stato molto utile soprattutto per la diffusione del SAE.

Nello zelo e nella premura con cui permeava ogni azione, Ida manifestava tutta la sua generosità e la grande maturità ecumenica che nascevano da una profonda spiritualità ed umiltà. Per tutto questo la ricordiamo con affetto come esempio di un'azione feconda, pur nel suo nascondimento e nel suo servizio quotidiano.

Ida Cosentino

ABITARE INSIEME LA TERRA: comunità ecumenica e giustizia

Mozione del gruppo n. 8: la legge per una società più giusta

*Questa mozione è frutto del lavoro del gruppo di studio n. 8, intitolato **La legge: per una società più giusta**. È stata letta all'assemblea plenaria conclusiva della sessione, sabato 3 agosto 2002, e da questa approvata all'unanimità.*

“Nei giorni in cui ci siamo incontrati durante l'annuale sessione di formazione ecumenica del Sae a Chianciano, abbiamo assistito al dibattito

governare al servizio dello Stato e dei cittadini.

VOGLIAMO, in questa sede, dare voce al nostro sconcerto.

VOGLIAMO perseverare nella preghiera per chi esercita l'autorità politica in questo paese affinché la dimensione del servizio prevalga sull'af-



Chianciano 2002, i relatori dei gruppi di studio.

e all'approvazione, da parte del Senato, del disegno di legge relativo al trasferimento dei processi penali per legittima suspicione.

La tradizione cristiana riconosce e accoglie con gratitudine, come dono di Dio, il servizio dell'autorità politica che regola, mediante la legge, la convivenza civile. Tanto maggiore è il nostro turbamento di fronte ad un esercizio del potere legislativo e, in prospettiva, di quello esecutivo, che non riesce a sfuggire al sospetto di essere determinato anche e, a volte, prevalentemente, dai fini personali di chi ha ricevuto il mandato di

fermazione impropria e anche brutale, dell'interesse personale.

VOGLIAMO affermare la nostra volontà di impegnarci, come cittadini e come credenti, affinché il nostro continui ad essere uno Stato che promuove i diritti, garantisce l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge; nel quale l'interesse collettivo, e non quello di alcuni potenti, guidi la produzione legislativa, l'attuazione del mandato popolare e l'amministrazione della giustizia”.

UN TESORO COME IN VASI DI TERRA (2 Cor. 4, 5-18)

È questo il tema della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che si celebrerà dal 18 al 25 gennaio 2003. Il tema è stato scelto da un gruppo ecumenico argentino dopo aver constatato che l'Argentina è una nazione nata da un ceppo locale e da immigrati.

Il testo guida ci invita a riconoscere che disponiamo di un tesoro che non ci appartiene ma che è dono di Dio per rafforzarci nei momenti d'angoscia e infonderci coraggio nella tristezza.

Portiamo questo tesoro nella fragilità della nostra natura umana affinché sia chiaro che tale dono ha origine in Dio e non è opera nostra.